

*Originalveröffentlichung in: Cieri Via, Claudia ; Kieven, Elisabeth ; Nova, Alessandro (Hrsgg.): L'Italia e l'arte straniera : convegno : la storia dell'arte e le sue frontiere : a cento anni dal X Congresso Internazionale di Storia dell'Arte in Roma (1912) : un bilancio storiografico e una riflessione del presente : (Roma, 23-24 novembre 2012), Roma 2015, S. 13-16 (Atti dei convegni Lincei ; 289)*

CLAUDIA CIERI VIA, ELISABETH KIEVEN, ALESSANDRO NOVA

## LA STORIA DELL'ARTE E LE SUE FRONTIERE

“L'Italia e l'Arte straniera “ era il titolo del X congresso internazionale di Storia dell' arte che si era tenuto a Roma nell'ottobre del 1912<sup>(1)</sup>. A distanza di un secolo si è voluto avviare un bilancio storiografico con una riflessione dal presente su quel passato storico così cruciale alla vigilia della prima Guerra mondiale.

Il libro raccoglie i contributi che sono stati presentati al convegno internazionale di studi tenutosi all'Accademia Nazionale dei Lincei e alla Bibliotheca Hertziana – Istituto Max-Planck per la Storia dell'Arte – il 23 e il 24 novembre del 2012, promosso dal Dipartimento di Storia dell'arte e Spettacolo della Sapienza Università di Roma in collaborazione con il Kunsthistorisches Institut in Florenz (Max-Planck-Institut) e con i Musei Vaticani.

Il convegno non intendeva celebrare un evento quanto approfondire gli aspetti più significativi che emergevano dalla cultura di inizio Novecento, in anni di grande svolta della cultura e della storia europea, in rapporto alla nascita della disciplina della storia dell'arte. Una riflessione su tali aspetti con uno sguardo dal presente investe oggi la disciplina della storia dell'arte in un periodo di profonda trasformazione che implica una rivisitazione dei paradigmi, una sempre crescente multidisciplinarietà multifocale alla luce del dibattito sulla dimensione storica e sulle identità nazionali in un'attuale tendenza alla globalizzazione della cultura<sup>(2)</sup>.

A questa riflessione contribuiscono i saggi degli studiosi che sono intervenuti al convegno, rispondendo al progetto culturale articolato attraverso alcune problematiche messe a fuoco già dalle ragioni di quel congresso di

<sup>(1)</sup> *Decimo Congresso internazionale di Storia dell'Arte*, Roma 1912.

<sup>(2)</sup> Cf. in proposito i contributi della sezione «CIHA as the object of Art History» e in particolare H. BELTING, *From World to Global Art. View on a New Panorama*, in *The challenge of the object*. 33. Congress of the International Committee of the History of Art, (Nuremberg, 15th-20th July 2012), IV, Nürnberg 2012, pp. 1511-15.

inizio Novecento: dalla nuova dimensione della storia dell'arte oltre i confini disciplinari e le frontiere nazionali, all'auspicio di un comparativismo culturale che potesse permettere di affrontare i nascenti nazionalismi in una dimensione culturale europea.

Il congresso del 1912 era stato organizzato dai maggiori storici dell'arte dell'epoca che avevano contribuito alla fondazione della disciplina fra Ottocento e Novecento: da Adolfo Venturi a Rudolf Kautsch, da Adolph Goldschmidt a Heinrich Wölfflin, ad Aby Warburg. Il tema prescelto, molto tempestivo per quegli anni, alla vigilia della prima Guerra mondiale, era incentrato su: "Le relazioni artistiche internazionali e specialmente dei rapporti fra l'Italia e le altre Nazioni attraverso i secoli"<sup>(3)</sup>. Le numerose relazioni furono tuttavia pubblicate solo dieci anni dopo nel 1922 a Guerra conclusa, nel volume *L'Italia e l'arte straniera*<sup>(4)</sup>.

Il libro che qui si pubblica, nella collana dell'Accademia Nazionale dei Lincei, mantiene la tripartizione in tre sezioni del progetto del convegno del 2012. La prima sezione è dedicata alla situazione storico-artistica e culturale del primo Novecento e si apre con il contributo di Claudia Cieri Via su Aby Warburg, seguito da alcuni saggi dedicati ai protagonisti del tempo: da Adolfo Venturi, con il saggio di Marisa Dalai Emiliani, a Heinrich Wölfflin, con il contributo di Maurizio Ghelardi, da Enrichetta Hertz e la fondazione della Biblioteca Hertziana, tema affrontato da Elisabeth Kieven, a Ernst Steinmann, al quale è dedicato il saggio di Sybille Ebert-Schifferer, mentre Alessandro Nova si chiede quali furono le assenze a quel congresso, indagando in particolare la figura di August Schmarsow, fra i protagonisti della fondazione del Kunsthistorisches Institut di Firenze; autori analizzati e riletti alla luce delle problematiche storiche e delle attuali prospettive di ricerca.

Al tema del convegno del 1912 e dunque al comparativismo storico-artistico e culturale sono dedicati i saggi della seconda sezione a partire dagli studi di bizantinistica fra Europa e Mediterraneo, tema affrontato da Antonio Iacobini e Giovanni Gasbarri, mentre al comparativismo artistico-culturale dell'Europa occidentale, con particolare riferimento agli studi delle relazioni artistiche italo-nederlandesi fra Cinquecento e Seicento e ai rapporti fra l'Italia e la Spagna nel XVI secolo sono dedicati rispettivamente i saggi di Bert Mejer e di Miguel Falomir.

Un tema storiografico ancora più specifico è stato affrontato da Marzia Faietti, che dedica la sua analisi all'esperienza di Heinrich Bodmer, direttore del Kunsthistorisches Institut in Florenz dal 1922, con particolare riferimento al suo interesse per il disegno.

<sup>(3)</sup> Decimo Congresso Internazionale di Storia dell'Arte, cit., p. 12.

<sup>(4)</sup> *L'Italia e l'arte straniera*, Atti del X Congresso Internazionale di Storia dell'arte in Roma (1912), Roma 1922.

Maria Giulia Aurigemma ha infine analizzato il ruolo della *Vasari Society* e il problema delle fonti della storia dell'arte; un tema quest'ultimo al quale era stata dedicata una sezione nel volume del 1922, introdotta da un saggio di Adolfo Venturi, dal titolo: *Programma Generale per l'Edizione delle Fonti della Storia dell'Arte Italiana* che si poneva nella tradizione degli studi tedeschi e viennesi<sup>(5)</sup>.

Infine una riflessione sui rapporti di Aby Warburg con gli studiosi a lui contemporanei, come Robert Curtius, è stata proposta da Roberto Antonelli attraverso un'analisi comparata fra i due intellettuali, a partire dall'incontro a Roma nel 1929 in occasione della conferenza di Aby Warburg sull'Atlante Mnemosyne tenuta alla Bibliotheca Hertziana.

I contributi dell'ultima sezione dedicata a: "Identità culturali e Nazionalismi: le prospettive attuali della Storia dell'arte" riflettono sugli orizzonti della storia dell'arte oggi. Tale problematica è affrontata in particolare dal saggio di Giovanna Perini Folesani; mentre un confronto fra i nazionalismi del Novecento nella contrapposizione fra la cultura tedesca e la cultura mediterranea informa il saggio di Eric Michaud.

Un'attenzione per l'arte contemporanea, già sostenuta nel congresso del 1912 dal saggio di Lionello Venturi, *Contro la moda nell'estimazione delle opere d'arte* – attenzione peraltro disattesa dalla storiografia del primo Novecento come dagli interessi prevalenti del congresso – è l'occasione per le riflessioni teoriche di Micol Forti. La studiosa ragiona sulla situazione storiografica e il rinnovamento artistico delle prime avanguardie, in riferimento ad alcuni saggi di Aby Warburg e di Roberto Longhi, con particolare attenzione alle intersezioni fra sperimentazione artistica e ricerca storica.

Alle più recenti tendenze della Storia dell'arte sono dedicati gli ultimi saggi: dal contributo di Jaynie Andersen, già presidente del congresso CIHA – tenutosi nel 2008 a Melbourne, dedicato alla attualità delle tesi di Aby Warburg in rapporto agli studi antropologici del Novecento in Australia – alle nuove prospettive di ricerca che informa il contributo di Gerhard Wolf su "Le geografie di Aby Warburg e il futuro della storia dell'arte", per concludere con il quesito posto da Hans Belting, "What does Aby Warburg's legacy mean today?", orientato verso l'attuale problematica della globalizzazione.

Il convegno è stato un'interessante occasione di scambio fra alcuni storici dell'arte per discutere sulla tradizione e le prospettive della nostra disciplina.

<sup>(5)</sup> Cf. G.C. SCIOLLA, *Roma 1912: Adolfo Venturi e il primo Convegno internazionale di Storia dell'arte. Attualità di un dibattito e urgenza, tuttora persistente di alcune proposte*, «Arte Documento» 28 (2012), pp. 220-225.

Desideriamo ringraziare il prof. Alberto Quadrio Curzio, presidente della Classe di Scienze Morali dell'Accademia Nazionale dei Lincei, per aver accolto il progetto con generosa magnanimità, ospitando il convegno nelle sale di Palazzo Corsini, dove si era già svolto il congresso del 1912, e proponendo la pubblicazione di questo libro nella prestigiosa collana dell'Accademia Nazionale dei Lincei.

Un ringraziamento va inoltre ai colleghi lincei che hanno accolto e sostenuto il progetto del convegno e in particolare a Roberto Antonelli, Piero Boitani, Maurizio Calvesi e Alessandro Zuccari.

La collaborazione dei Musei Vaticani è stata particolarmente fruttuosa grazie alla partecipazione del prof. Antonio Paolucci, che ha presieduto la sessione di apertura del convegno, oltre ad ospitare i convegnisti nelle splendide sale dei Musei Vaticani in occasione della serata conclusiva del convegno.

Si ringraziano in particolare le assistenti del Kunsthistorisches Institut in Florenz e della Biblioteca Hertziana-Istituto Max-Planck per la storia dell'arte: Stefania Clio Lösch, Anna Paulinyi, Mandy Richter Ornella Rodingo, Cristina Ruggero, la segreteria e la redazione dell'Accademia Nazionale dei Lincei ed in particolare Laura Forgione, Angela Gallottini, Daniela Volpato.

Desideriamo ringraziare infine, ma non in ultimo, la dott. Nicolette Mandarano per la costruzione del sito web, la dott. Elisa Coletta e la dott. Maria Maddalena Radatti per la collaborazione all'organizzazione del Convegno e per l'attenta presenza alle giornate di studio, oltre che per la cura redazionale dei saggi ai fini della pubblicazione di questo libro.